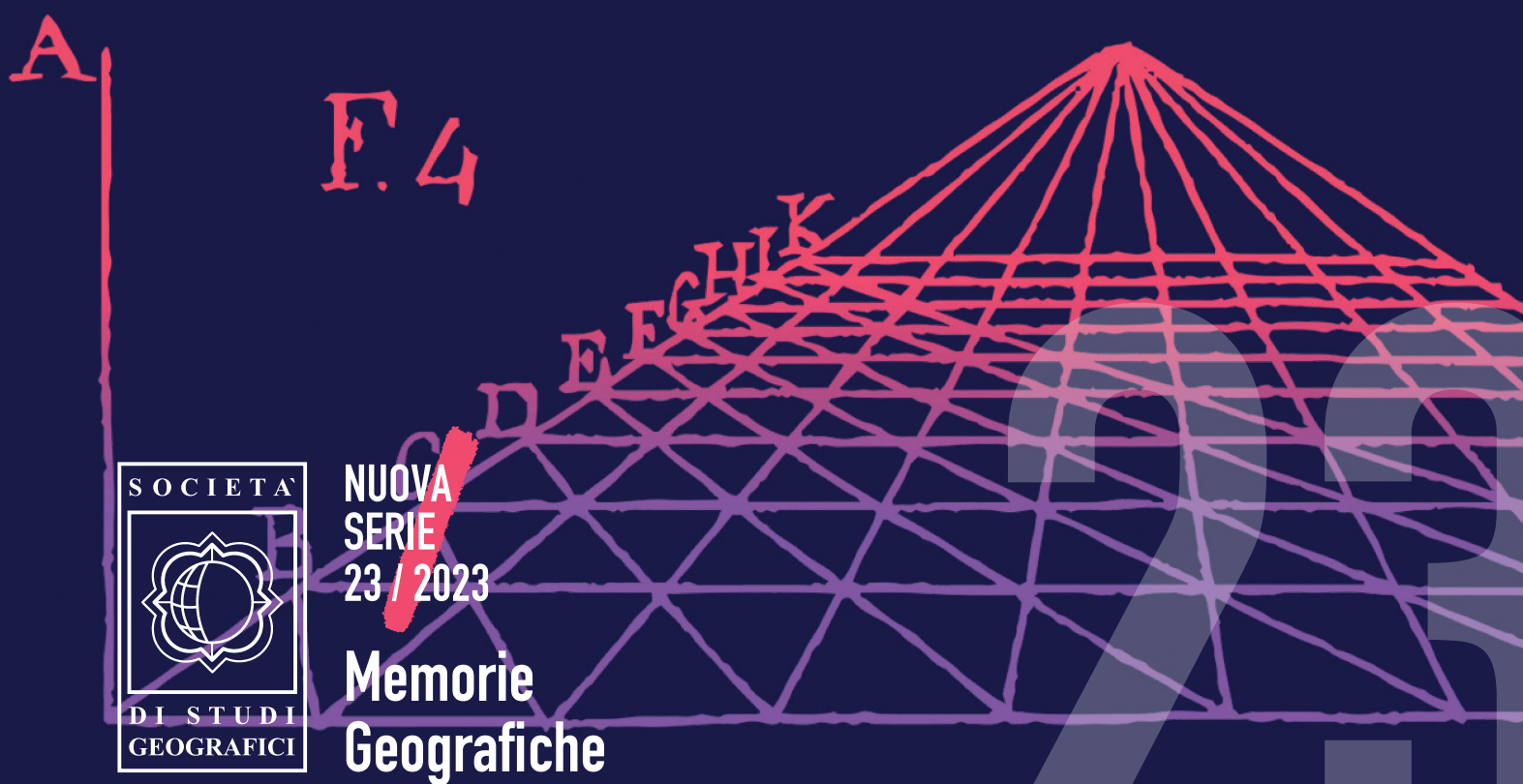


Oltre la globalizzazione

Narrazioni *Narratives*



NUOVA
SERIE
23 / 2023

Memorie
Geografiche

MEMORIE GEOGRAFICHE

XII Giornata di studio "Oltre la globalizzazione"
Como, 9 dicembre 2022

Narrazioni/*Narratives*

a cura di
Valentina Albanese e Giuseppe Muti



Narrazioni/Narratives è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690132

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Valentina Albanese (Università dell'Insubria), Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Domenico de Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Giuseppe Muti (Università dell'Insubria), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze).

Comitato organizzatore:

Valentina Albanese (Università dell'Insubria), Stefano Malatesta (Università di Milano-Bicocca), Giovanni Modaffari (Università di Milano-Bicocca), Giuseppe Muti (Università dell'Insubria).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2023 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

LUIGI MUNDULA*

RACCONTO DEL TERRITORIO E COSTRUZIONE DELL'IDENTITÀ TERRITORIALE. IL CASO DEL PIANO STRATEGICO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI

1. PIANIFICAZIONE E RACCONTO DEL TERRITORIO. – La pianificazione (urbanistica e territoriale) è stata (e in parte è ancora) intesa come un atto di governo del territorio finalizzato a definirne gli usi possibili, secondo standard e vincoli da rispettare. Tale approccio conduce all'idea che la pianificazione sia un processo orientato alla definizione di una specifica organizzazione di uno spazio (cioè alla dimensione oggettiva e astratta delle relazioni fisiche tra gli oggetti e le entità geografiche – Harvey, 1996) attraverso una verifica di compatibilità di quanto previsto con le caratteristiche del contesto, piuttosto che alla costruzione o evoluzione dell'identità di un luogo (cioè alla dimensione soggettiva e significativa dello spazio – Agnew, 2011).

Presupposto per la legittimazione di questa idea di pianificazione è il modello funzionalista che trova corrispondenza anche nelle scienze economiche e ingegneristiche e che considera il territorio come un oggetto di analisi, e poi di azione, complicato piuttosto che complesso, cioè scomponibile in parti (più) semplici gestibili separatamente e poi riaggregabili, e come tale uno spazio euclideo, su cui disporre volumetrie e definire funzioni attraverso la sua scomposizione in zone omogenee e attività prevalenti, trattabili in maniera settoriale secondo obiettivi di efficienza (corrispondenza intenti/risultati) ed uso ottimale delle risorse (Rispoli, 2012). La convinzione alla base di tale modello è che sia possibile operare scelte razionali sulla base di uno schema mezzi-fini di tipo deterministico, che permette di raggiungere gli obiettivi prefissati ottimizzando l'uso delle risorse disponibili. Secondo questo approccio si possono selezionare, tra le opzioni progettuali possibili, quelle che permettono di raggiungere nel modo migliore gli obiettivi prefissati, secondo una rigida scansione di fasi temporalmente separate.

La razionalità adottata da questo modello è di tipo assoluto (Weber, 1922), perché è caratterizzata dalla certezza sui fini e sui mezzi da adottare (*ab soluta*, cioè “slegata da”) e dalla totale indipendenza del soggetto dalla situazione decisionale, che viene considerata “oggettiva”. I soggetti decisori agiscono seguendo un criterio di puro calcolo, in grado di prevedere perfettamente e comprensivamente le conseguenze e compiere la scelta che individua i mezzi che ottimizzano il fine (tra costi e benefici); essi conoscono “la strada migliore” per raggiungere gli obiettivi, in quanto questa è fondata sulla capacità di calcolare costi e benefici e di porli a confronto.

Gli effetti non previsti vengono considerati come esternalità (situazioni cioè che derivano da una mancata coincidenza tra l'ottimo sociale e l'ottimo individuale nonché dalla mancata attribuzione dei diritti di proprietà) da gestire attraverso azioni di *command and control*, e i problemi sociali trovano risposte in una razionalità tecnica e specialistica che considera le peculiarità dei contesti non come soggetto ma come oggetto disarticolabile dal sistema su cui si può intervenire puntualmente. La lettura del territorio è in questo caso di tipo oggettivo e la narrazione conseguente sarà di tipo analitico

Nel corso del tempo, tuttavia, tale approccio ha visto una sua evoluzione che si è concretizzata in diverse teorie alternative, tra cui la pianificazione sostenibile (Jenks e Dempsey, 2005; Beatley, 2012), la pianificazione basata sulla resilienza (Cutter e Finch, 2008; Davoudi *et al.*, 2012) e la pianificazione basata sulla giustizia sociale (Harvey, 1973; Soja, 2010). Questi approcci, al di là dello specifico focus su cui si concentrano (l'attenzione per le generazioni future, le disuguaglianze e le disparità spaziali, la capacità delle città di adattarsi e affrontare i cambiamenti e le crisi) hanno in comune l'abbandono del principio della razionalità assoluta a favore di quello della razionalità limitata (Simon, 1955). Il processo è quindi caratterizzato dal fatto che i decisori non sono in grado di compiere in modo lineare il confronto tra mezzi/fini. Quando scelgono i decisori non sono realmente nelle condizioni di prevedere tutte le conseguenze di ciò che hanno immaginato durante la formazione della decisione e non conoscono quindi quale sia l'alternativa più vantaggiosa tra quelle a disposizione. L'alternativa scelta sarà quella che sembra più vantaggiosa a partire dalle conoscenze a disposizione. Ergo, non esiste in questo caso una decisione razionale in assoluto, ma esistono delle decisioni



razionali relativamente alle conoscenze, alle situazioni ed alle contingenze in cui essa avviene. La razionalità non è assoluta, svincolata dal contesto, ma relativa ad esso e quindi le decisioni non vengono assunte sulla base della convenienza, ma sulla base dell'appropriatezza. La lettura del contesto rimane anche in questi casi però di tipo sostanzialmente oggettivo (in quanto basata su teorie scientifiche) e la narrazione e/o rappresentazione conseguente di tipo analitico.

Di particolare interesse nel quadro evolutivo delle teorie di pianificazione, è il *community based planning* (Healey, 1997; Innes e Booher, 2010), che incoraggia un coinvolgimento attivo della comunità nella pianificazione e nella definizione delle politiche territoriali. Attraverso processi partecipativi, vengono raccolte le opinioni, i desideri e le esigenze dei residenti, creando un legame più stretto tra le persone e il territorio. Nella pianificazione basata sulle comunità, si riconosce l'importanza dell'identità territoriale e si cerca di valorizzare le peculiarità e le risorse culturali, storiche e sociali di un luogo. Si promuove la conservazione della memoria storica e si incoraggiano le pratiche culturali locali. Ciò può includere la riqualificazione di spazi pubblici, la valorizzazione del patrimonio architettonico e culturale, l'organizzazione di eventi e celebrazioni locali, e così via.

Questo approccio considera il territorio come qualcosa di più di un mero spazio euclideo organizzato, andando a comprendere la dimensione umana e sociale e interpretandolo quindi come un luogo (Relph, 1976; Tuan, 1977; Agnew, 2011). La pianificazione basata sulle comunità mira a creare un senso di appartenenza e identità collettiva, che sia radicato nella storia, nelle tradizioni e nella cultura locali, tenendo conto anche degli aspetti immateriali che contribuiscono a costruire l'identità di un luogo.

In questo caso il principio adottato è quello della razionalità incrementale (Lindblom, 1959), dove la ragione per la quale una coalizione impedisce le tendenze individualiste non è l'emergere di uno su tutti, che controlla le informazioni strategiche, ma il compromesso che si crea tra gli interessi dei partecipanti su di un'opzione mediana che pare a tutti soddisfacente ed è fondata su un criterio di adattamento reciproco. Le decisioni vengono assunte in base al consenso costruito attraverso progressivi compromessi al fine di allargare le coalizioni ed includere un sempre maggior numero di partecipanti. Le scelte finali vengono individuate attraverso una sequenza di compromessi che aggiustano, integrano e associano le preferenze dei singoli, dando al processo una configurazione incrementale. Il processo non è lineare, ma disarticolato, poiché riflette i continui cambi di direzione dovuti al continuo lavoro di compromesso. I *decision maker* ritornano sui loro passi per includere nuovi alleati e stabilizzare la scelta, ma il tragitto complessivo della sommatoria di compromessi assume un aspetto tortuoso, scomposto.

Tra i casi più noti in cui questo approccio è stato utilizzato sono da menzionare quello del quartiere Vauban a Friburgo in Germania e quello di Portland negli Stati Uniti.

Vauban (Coates, 2013) era un'ex caserma francese di 38 ettari, che ora ospita 5.000 abitanti in 2.000 appartamenti. Ha preso vita nel 1996 grazie al Project Group Vauban, supportato dalla consulenza dei cittadini, cioè del Forum Vauban. I lavori sono terminati nel 2009, con l'obiettivo, raggiunto, di accogliere per lo più giovani famiglie. A questo scopo si sono mosse ben 40 cooperative di proprietari, le quali hanno agevolato anche la partecipazione dei redditi più bassi. La sua trasformazione che ha coinvolto le comunità locali nel processo decisionale attraverso incontri pubblici, gruppi di lavoro e consultazioni per discutere di temi come il design urbano, l'uso del suolo, i servizi e le infrastrutture, ha permesso ai residenti di contribuire attivamente alla definizione del quartiere, promuovendo una maggiore coesione sociale e una forte identità territoriale arrivando a costruire un eco-quartiere, dotato di elevati standard di riduzione dei consumi, con 100 unità abitative passive (cioè che sono alimentate completamente da energia rinnovabile) e diverse "Energy plus" (cioè che producono più energia pulita di quanta ne abbiano bisogno).

Il caso della città di Portland, nello stato dell'Oregon, vede l'adozione del *community based planning* ad una scala maggiore e specificatamente per lo sviluppo del suo piano urbano chiamato "Portland Plan" iniziato nel 2009 e concluso con l'approvazione finale nel 2012 (City of Portland, 2012). Attraverso consultazioni pubbliche, gruppi di lavoro e coinvolgimento delle organizzazioni comunitarie, sono state raccolte informazioni, opinioni e idee dai residenti su questioni quali trasporti, abitazioni, ambiente, economia e salute. Questo processo ha contribuito a definire le priorità e gli obiettivi del piano urbano, riflettendo le esigenze e le aspirazioni della comunità.

Non si tratta soltanto, quindi, della possibilità di autogestione delle risorse locali, ma dell'opportunità, per le comunità, di definire autonomamente le regole fondamentali di uso/appropriazione del bene collettivo, in un processo di acquisizione di consapevolezza dell'interesse comune. Un processo che è anche di incoraggiamento verso scelte di tipo cooperativo che tengano conto degli effetti di azioni e decisioni sui tanti utilizzatori del bene comune territorio, oramai scarso e deperibile (Ostrom, 2006).

2. IL RACCONTO DEL TERRITORIO NEL PIANO STRATEGICO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI. – La Legge n. 56 del 7 aprile 2014 sul riordino del sistema delle autonomie locali, che ha istituito le Città Metropolitane, ha introdotto per le stesse il Piano Strategico come atto di programmazione e pianificazione di natura obbligatoria. Considerato che le Città Metropolitane sono ritenute il motore dello sviluppo del Paese si capisce come questa modifica normativa abbia (ri)portato al centro dell'attenzione degli amministratori lo strumento del Piano strategico, che in precedenza aveva un carattere meramente volontario e non vincolante rispetto agli altri strumenti di pianificazione e programmazione. L'interesse per questo strumento deriva anche dalle sue peculiari caratteristiche, e cioè dall'essere uno strumento dinamico in continuo aggiornamento e ricalibrazione, con una visione di sviluppo (intersettoriale e multi-scalare) di medio termine, e fortemente centrato sulla partecipazione.

È da notare però che sebbene la legge del Rio abbia istituito l'importanza del coinvolgimento delle comunità locali nel processo decisionale e sottolineato l'importanza della sostenibilità, non può essere considerata a pieno titolo un caso di *community based planning*. La legge si concentra infatti principalmente sulla pianificazione strategica a lungo termine, definendo obiettivi, programmi e progetti territoriali, senza necessariamente garantire un coinvolgimento diretto e significativo delle comunità nel processo decisionale. Tuttavia, la legge del Rio ha promosso un maggiore dialogo tra gli attori locali, incoraggiando la partecipazione pubblica nella fase di elaborazione dei piani e programmi territoriali. Questo coinvolgimento può essere considerato come un passo verso una pianificazione più inclusiva e basata sulle comunità, ma il livello di coinvolgimento effettivo deve essere valutato da caso a caso.

Al di là della norma è stato evidenziato come le narrazioni dei luoghi e del senso di appartenenza contribuiscono a creare legami emotivi e identità territoriale nei processi di sviluppo urbano (de Vries, 2020) e nella pianificazione strategica (Hansen, 2019) e come siano in grado di influenzare quindi la creazione di politiche e progetti (Boudreau e Gunster, 2018). In questo senso il Piano Strategico della Città Metropolitana di Cagliari¹, presenta interessanti peculiarità. All'inizio del processo di pianificazione le rilevazioni effettuate rispetto a cosa fosse la Città Metropolitana hanno evidenziato una sostanziale ignoranza nella percezione dei residenti del ruolo e quindi dell'identità della Città Metropolitana. Un esempio fa comprendere particolarmente bene questa situazione. Alla domanda se conoscesse la Città metropolitana, un intervistato ha risposto: "sì certo, ma non la prendo mai", confondendo la Città Metropolitana con la metropolitana. A seguito però di un processo durato 22 mesi, il racconto del territorio, che si è esplicitato in diversi modi, momenti e da parte di diversi attori attraverso un'attività di partecipazione che è stata attuata lungo tutto il processo di definizione del Piano nelle sue varie declinazioni, ha permesso la formazione dell'identità della Città Metropolitana. La partecipazione non è stata, infatti, una semplice raccolta delle opinioni in merito agli esiti di un processo decisionale top-down, ma è stata configurata come lo strumento portante della definizione del Piano concretizzandosi, nella ricerca e progressiva riduzione a fattore comune delle narrazioni (orali, scritte e visuali) dei diversi *stakeholder* locali (cittadini, imprese e istituzioni) su ciò che quel territorio era ma anche, e soprattutto, su quello che avrebbe voluto/potuto essere. L'impostazione metodologica ha preso come riferimento il *community based planning* gestendolo però secondo l'approccio della razionalità strategica (Crozier e Friedberg, 1977), cioè tale per cui:

- le situazioni decisionali devono essere analizzate come contesti in cui si intrecciano le strategie di molteplici decisori che cercano di massimizzare i propri benefici e di minimizzare i rispettivi costi, cosicché ciascuno di loro influenza la formazione della decisione degli altri;
- la decisione, a questo punto, è il riflesso della negoziazione tra i giocatori e della loro capacità di influenzarsi e di controllare i comportamenti degli altri;
- la soluzione risiede nella capacità di costruire delle coalizioni che superino la competizione e ottengano il consenso. Queste coalizioni sono possibili allorché i decisori riescono a controllare le strategie degli altri esercitando un potere su di loro (controllo strategico) che pone alcuni soggetti in una condizione di leadership in grado di aggregare intorno a sé una pur temporanea coalizione.

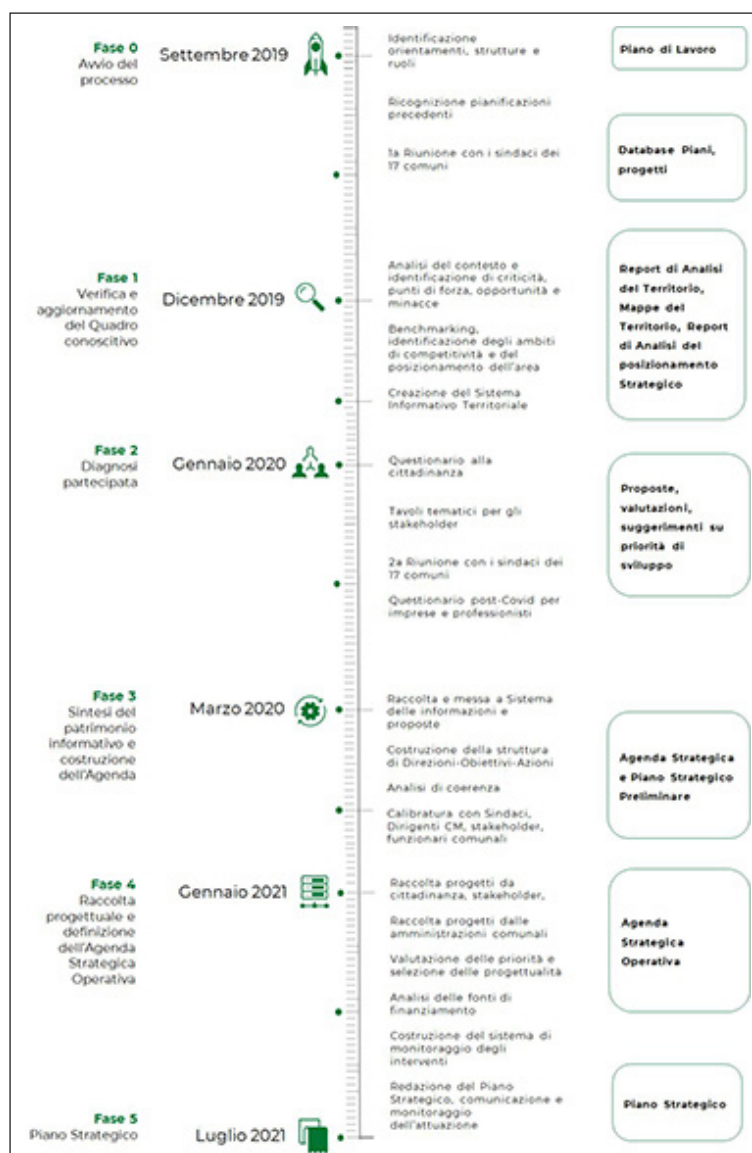
Senza dalle prime fasi il Piano è stato quindi interpretato come un processo partecipato in cui una pluralità di attori decidono insieme quali sono gli obiettivi del proprio sviluppo e con quali azioni tali obiettivi sono raggiungibili.

¹ La stesura del Piano Strategico della Città Metropolitana di Cagliari, di cui lo scrivente è stato coordinatore, è iniziata a settembre 2019 e si è conclusa a luglio 2021. Ad oggi il Piano è nella sua fase attuativa.

La Città Metropolitana di Cagliari è stata la promotrice di questo processo, coordinando e favorendo l'incontro tra le diverse realtà e seguendo gli sviluppi del Piano in tutte le sue fasi.

Fin da subito sono stati avviati momenti di confronto e di interazione con i 17 Comuni dell'area attraverso i loro rappresentanti istituzionali (i sindaci o loro delegati), a cui hanno fatto seguito eventi e iniziative di partecipazione (ascolto e proposizione) degli *stakeholder* del territorio, ovvero associazioni, imprese, enti, agenzie e cittadini.

Come evidenziato dalla Figura 1, nel corso del processo di Piano, la Città Metropolitana ha mantenuto un costante flusso di comunicazione con tutti gli attori del territorio attraverso diverse modalità che si sono intrecciate.



Fonte: elaborazione dell'autore.

Fig. 1 - Schema diacronico del processo di elaborazione del Piano Strategico della Città Metropolitana di Cagliari

Passando ad un'analisi di maggior dettaglio, il racconto del territorio è stato realizzato *in primis* dai rappresentanti delle istituzioni comunali che sono stati invitati a partecipare a diversi tavoli di lavoro. Nel primo incontro i Sindaci hanno appreso l'approccio metodologico e il carattere operativo delle fasi per la strutturazione del Piano per poi confrontarsi operativamente in un secondo incontro in merito a criticità, debolezze, punti di forza e potenzialità del territorio metropolitano, al fine di individuare le linee strategiche per lo sviluppo futuro del territorio. A questa è seguita dapprima la narrazione analitico-tematica svolta da un gruppo

di esperti locali e rappresentata attraverso un atlante del territorio metropolitano e un'analisi di posizionamento strategico del territorio metropolitano.

Al termine di questa fase è stato realizzato un primo incontro di restituzione (1° Forum strategico) che ha aperto la fase di diagnosi partecipata. L'evento ha rappresentato l'occasione per comunicare ai cittadini l'avvio del processo di Piano, l'approccio, le fasi e i momenti di confronto previsti.

Il racconto del territorio è proseguito quindi con il coinvolgimento diretto degli *stakeholder* (cittadini e imprese) attraverso diversi momenti:

- indagine sul territorio – questionari realizzati sia tramite modalità CAPI (*Computer Assisted Personal Interview*), cioè faccia a faccia da rilevatori muniti di smartphone nei diversi Comuni del territorio metropolitano, sia tramite modalità CAWI (*Computer Assisted Web Interview*), ossia con questionari online pubblicati sul sito e sui canali social dell'ente. I questionari hanno consentito di acquisire informazioni direttamente dai cittadini in merito al grado di conoscenza dell'ente Città Metropolitana di Cagliari e alle priorità di intervento percepite;
- tavoli tematici – oltre 170 *stakeholder* pubblici, privati e di rappresentanza hanno ragionato in merito a criticità e punti di forza del territorio e, successivamente, sugli obiettivi generali, specifici e le progettualità per lo sviluppo futuro. I tavoli hanno affrontato 6 macro-temi, articolati in sotto-tavoli più specifici: 1) Resilienza e vulnerabilità ambientale del territorio (Aree umide, naturali e parchi; Rischi ambientali; Reti ecologiche); 2) Ricerca, tecnologia e impresa (trasferimento tecnologico e ricerca; Trasformazione digitale e impresa 4.0; Economia circolare); 3) Turismo, attività economiche, produttive e di servizio (Agrifood; Industria, commercio e artigianato; Patrimonio culturale); 4) Trasporti e mobilità sostenibile (Grandi *hub* e logistica; infrastrutture viarie; mobilità dolce; TPL); 5) Salute, coesione sociale e qualità della vita (Promozione della salute; Vulnerabilità sociale); 6) Tessuto urbano (Città pubblica; Città privata; Enclaves). Le narrazioni e i racconti degli *stakeholder* emersi da questi tavoli sono stati utilizzati in diverse fasi del processo di Piano. I punti di forza e le criticità sono state il punto di partenza per la definizione delle Questioni chiave del territorio; gli obiettivi generali e specifici sono stati confrontati e sistematizzati per la definizione della struttura dell'Agenda Strategica; le proposte progettuali sono state di ispirazione per l'elaborazione delle Schede progettuali;
- call for photos – sono stati raccolti foto e brevi video realizzati dai cittadini sul tema “l'identità della Città Metropolitana” su luoghi, simboli e persone che fanno dei 17 Comuni un'unica entità.

Partendo da questo patrimonio informativo sono stati sintetizzati oltre 80 progetti che sono stati trattati e approfonditi con gli *stakeholder* nell'ambito di 6 tavoli di co-progettazione (Living Labs) dedicati a: 1) Verso una Città Metropolitana che faccia del patrimonio una risorsa; 2) Verso una Città Metropolitana verde e resiliente; 3) Verso una Città Metropolitana Viva H24; 4) Verso una Città Metropolitana connessa e sostenibile; 5) Verso una Città Metropolitana Competitiva ed inclusiva; 6) Verso una Città Metropolitana come centro propulsivo del Mediterraneo.

Dall'unione di questi racconti, così diversificati, è emerso un primo quadro di sintesi degli obiettivi da raggiungere denominato Agenda Strategica (articolata in Direzioni strategiche ed Obiettivi) a seguito del quale c'è stato un evento di restituzione (2° Forum strategico) finalizzato a verificare se lo schema strategico fosse in linea con le prerogative identificate dai vari soggetti e quindi rispondessero ai reali problemi del territorio. Le osservazioni pervenute dall'una e dall'altra tipologia di soggetti sono state integrate ed hanno permesso di realizzare una Visione strategica completa e condivisa. A seguito dell'approvazione dell'Agenda strategica da parte della Conferenza dei Sindaci e del Consiglio Metropolitanò il racconto del territorio metropolitano si è confrontato con la sua dimensione più propriamente strategica attraverso dei workshop di co-progettazione (*Geo-Design workshops*) che hanno visto coinvolti i referenti di tutti i 17 comuni.

Attraverso il supporto del software Geodesignhub si è proceduto alla georeferenziazione delle proposte progettuali ed all'inserimento di quelle non localizzabili (politiche). Sindaci, Assessori e referenti tecnici hanno partecipato a 5 tavoli di co-progettazione per la proposizione di oltre 250 interventi (progetti e politiche) sul territorio, che sono state alla fine ricondotte a progettualità integrate più ampie: le Azioni di Sistema. La piattaforma ha permesso la localizzazione dei progetti e le aree di intervento delle politiche consentendo agli amministratori di sviluppare in tempo reale un processo concertativo e di sperimentando un modello di governance interistituzionale sostenibile.

A seguito di questo processo, sono state quindi definite 13 Azioni di Sistema, ovvero mosaici integrati di 91 progettualità complementari e tra loro interdipendenti, capaci di impattare positivamente su una molteplicità di obiettivi dell'Agenda Operativa Strategica.

Le 13 Azioni di Sistema finali sono state inviate e presentate al Consiglio Metropolitan per essere valutate in merito al livello di priorità attuativa. Questa valutazione ha portato infine all'identificazione di 5 Azioni di Sistema prioritarie che da subito la Città Metropolitana ha messo in lavorazione e che rappresentano oggi l'identità condivisa del territorio metropolitano.

3. CONCLUSIONI. – Il caso analizzato evidenzia come la pianificazione (urbana o territoriale) debba e possa occuparsi di luoghi piuttosto che di spazi, enfatizzando quindi la dimensione soggettiva cioè quella caratterizzata dalle esperienze personali che si verificano in quel contesto geografico specifico. Un luogo è più di una semplice posizione nello spazio, incorporando l'identità, la cultura e le relazioni sociali che si sviluppano all'interno di esso, e il suo valore deriva dalle esperienze e dai legami emozionali che le persone sviluppano con esso. I luoghi sono caratterizzati dalle relazioni che le persone stabiliscono con l'ambiente circostante, dalle loro memorie e identità e quindi possono essere vissuti, percepiti e interpretati in modi diversi da diverse persone o gruppi sociali. Per questo diventa necessario adoperare metodologie, approcci e strumenti che non solo diano a tutti i fruitori di un contesto la possibilità di raccontarlo, ma che incorporino tali narrazioni nel processo decisionale rendendole parte attiva. Il racconto del territorio collega il passato, il presente e il futuro di un luogo. Attraverso la narrazione delle trasformazioni storiche, delle sfide affrontate e delle visioni future, si crea una continuità temporale che rafforza l'identità territoriale e guida le scelte di pianificazione strategica orientate a una visione condivisa del futuro del territorio. Attraverso l'inclusione delle voci delle comunità nel processo di definizione delle politiche e delle scelte territoriali sarà possibile passare da una pianificazione orientata alla gestione degli spazi ad una finalizzata alla costruzione di identità.

BIBLIOGRAFIA

- Agnew J.A. (2011). Space and place. In: Cloke P., Crang P., Goodwin M., a cura di, *Introducing Human Geographies*. London: Routledge, pp. 71-84.
- Beatley T. (2012). *Green Urbanism: Learning from European Cities*. Washington, DC-Covelo, CA: Island Press.
- Boudreau J.A., Gunster S. (2018). Narratives of place and belonging in urban planning. *Planning Theory & Practice*, 19(4): 548-569.
- City of Portland (2012). *The Portland Plan*. Testo disponibile al sito: <http://www.portlandonline.com/portlandplan/index.cfm?c=58776> (consultato il 15 aprile 2023).
- Coates G.J. (2013). The sustainable urban district of Vauban in Freiburg, Germany. *International Journal of Design & Nature and Ecodynamics*, 8: 265-286. DOI 10.2495/DNE-V8-N4-265-286.
- Crozier M., Friedberg E. (1977). *L'acteur et le système*. Paris: Seuil.
- Cutter S.L., Finch C. (2008). Temporal and spatial changes. In: *Social Vulnerability to Natural Hazards. Proceedings of the National Academy of Sciences*, 105(7), pp. 2301-2306.
- Davoud S. et al., a cura di (2012). Resilient cities: Cities and adaptation to climate change. In: *Proceedings of the Global Forum 2010*. Springer.
- de Vries G. (2020). Place identity and narrative in urban planning. *Journal of Urban Design*, 25(2): 204-222.
- Hansen T. (2019). Place stories and strategic spatial planning: Narrative, identity and strategy in urban development. *European Planning Studies*, 27(11): 2179-2196.
- Harvey D. (1996). *Justice, Nature, and the Geography of Difference*. Oxford, UK: Blackwell Publishers.
- Harvey D. (1973). *Social Justice and the City*. Athens-London: University of Georgia Press.
- Healey P. (1997). *Collaborative Planning: Shaping Places in Fragmented Societies*. London: Macmillan Press.
- Herbert S. (1955). A behavioral model of rational choice. *The Quarterly Journal of Economics*, 69: 99-118.
- Innes J.E., Booher D.E. (2010). *Planning with Complexity: An Introduction to Collaborative Rationality for Public Policy*. London: Routledge.
- Jenks M., Dempsey N., a cura di (2005). *Future Forms and Design for Sustainable Cities*. London: Architectural Press.
- Lindblom C.E. (1959). The science of "muddling through". *Public Administration Review*, 19(2): 79-88.
- Ostrom E. (2006). *Governare i beni collettivi*. Venezia: Marsilio.
- Relph E. (1976). *Place and Placelessness*. London: Pion Limited.
- Rispoli F. (2012). *Progetti di territorio nel contesto europeo*. Firenze: Firenze University Press.
- Soja E.W. (2010). *Seeking Spatial Justice*. Minneapolis: University of Minnesota Press.
- Tuan Y.F. (1977). *Space and Place: The Perspective of Experience*. Minneapolis: University of Minnesota Press.
- Weber M. (1922). *Wirtschaft und Gesellschaft*. Tübingen: Mohr (ed. critica di J. Winkelmann, 1956, trad. it. *Economia e società*, a cura di P. Rossi, Milano: Edizioni di Comunità, 1961).

RIASSUNTO: Il presente lavoro intende indagare il contributo della narrazione del territorio derivante da processi partecipativi all'interno del processo di pianificazione. Dopo un inquadramento teorico è stato considerato il caso del Piano Strategico della Città Metropolitana di Cagliari, dove la partecipazione è stata attuata lungo tutto il processo di definizione del Piano e, nelle sue varie declinazioni, ha contribuito alla formazione dell'identità della Città Metropolitana. La partecipazione non è stata, infatti, una semplice raccolta delle opinioni in merito agli esiti di un processo decisionale top-down, ma è stata configurata come lo strumento portante della definizione del Piano concretizzandosi, in momenti e modalità differenti, nella ricerca e progressiva riduzione a fattore comune delle narrazioni (orali, scritte e visuali) dei diversi *stakeholder* locali (cittadini, imprese e istituzioni) non solo sulla percezione dello stato di fatto del territorio ma anche, e soprattutto, su quali direzioni di sviluppo avrebbe potuto prendere.

SUMMARY: *Narration of the territory and construction of territorial identity. The case of the strategic plan of the metropolitan city of Cagliari.* The present work intends to investigate the contribution of the narrative of the territory resulting from participatory processes within the planning process. After a theoretical framework, the case of the strategic plan of the Metropolitan City of Cagliari was considered, where participation was implemented throughout the Plan definition process and, in its various declinations, contributed to the formation of the Metropolitan City's identity. Participation was not, in fact, a simple collection of opinions on the outcomes of a top-down decision-making process, but was configured as the main instrument of the Plan's definition, taking concrete form, at different times and in different ways, in the search for and progressive reduction to common ground of the narratives (oral, written and visual) of the various local stakeholders (citizens, businesses and institutions) not only on the perception of the territory's current conditions but also, and above all, on what directions development could have taken.

Parole chiave: partecipazione, pianificazione strategica, identità territoriale, aree metropolitane, politiche urbane
Keywords: participation, strategic planning, territorial identity, metropolitan areas, urban policies

*Università per Stranieri di Perugia, Dipartimento di Scienze Umane e Sociali Internazionali; luigi.mundula@unistrapg.it

INDICE

Presentazione di <i>Egidio Dansero</i>	pag. 3
Narrazioni/ <i>Narratives</i> di <i>Valentina E. Albanese e Giuseppe Muti</i>	» 5
Il potere della geo-grafia (con il trattino) di <i>Elena Dell’Agnese</i>	» 13
 <i>Sessione 1 – Geo-grafie del sacro. Narrazioni dell’heritage e del turismo religiosi: confronti, frammentazioni, mutamenti</i>	
LORENZO BAGNOLI, RITA CAPURRO, Geo-grafie del sacro. Narrazioni dell’ <i>heritage</i> e del turismo religiosi: confronti, frammentazioni, mutamenti	» 21
GIOVANNI AGOSTONI, Il paesaggio religioso come campo di scontro tra narrazioni identitarie antagoniste: quattro casi di studio in Bosnia ed Erzegovina	» 23
LORENZO BAGNOLI, All’outlet con San Pio V. Le mete di turismo religioso e la loro narrazione nei cataloghi della “Duomo Viaggi” di Milano	» 31
RITA CAPURRO, Il museo per tessere narrazioni. Mukawir, la memoria della decollazione del Battista e non solo	» 37
CARLO PONGETTI, Loreto: da santuario d’Europa, a santuario d’EurHope e d’EurHome	» 43
 <i>Sessione 3 – Millenarismi di ieri e di oggi. La dimensione spirituale nel reset del territorio</i>	
GIANFRANCO BATTISTI, Millenarismi di ieri e di oggi. La dimensione spirituale nel reset del territorio	» 53
GIANFRANCO BATTISTI, Profezie apocalittiche e luoghi della fede	» 57
MARISA MALVASI, Onorando il volere della Vergine. Il Santuario della Madonna del Bosco a Imbersago (LC)	» 63
MICHELE STOPPA, Il Monte Santo di Lussari meta del cammino celeste	» 71
GRAZIELLA GALLIANO, Il Giudizio Universale in alcune rappresentazioni medievali tra parusia e millenarismi	» 79
CHRISTIAN SELLAR, DANIELE TIBERIO, The fight against modernity: millenarianism in 20 th century traditionalist political thinkers	» 85
SARA ANSALONI, DANIELA SANTUS, <i>Mitnahalim</i> , lo stanziamento dei coloni religiosi in attesa del Messia	» 93
GIULIANA QUATTRONE, Catastrofismi e uso dissennato delle risorse territoriali. Ripensare a un nuovo e armonico rapporto tra uomo e territorio a partire dalla questione ambientale	» 99
 <i>Sessione 4 – Spazi pubblici (in)sostenibili e narrazioni: uno sguardo di geografia sociale</i>	
ISABELLE DUMONT, EMANUELA GAMBERONI, Spazi pubblici (in)sostenibili e narrazioni: uno sguardo di geografia sociale	» 111
DANIELE BAGNOLI, GIORGIA IOVINO, Aree dismesse e rigenerazione urbana: narrazioni e contro narrazioni a partire da un caso di studio	» 115
LINA MARIA CALANDRA, Il territorio aquilano nelle rappresentazioni dei preadolescenti a dieci anni dal terremoto del 2009: uno spazio pubblico insostenibile?	» 123
DONATA CASTAGNOLI, Attrazione mercatale e spazio relazionale: vecchie e nuove regole nella città di Perugia	» 131
ALICE GIULIA DAL BORGO, VALENTINA CAPOCEFALO, Storie di territori, storie di comunità: pratiche di rigenerazione socio-territoriale ai margini di Milano	» 137
GIUSEPPE GAMBAZZA, (Contro)narrazioni per la resilienza del quartiere Isola di Milano	» 145
CATERINA MARTINELLI, CRISTIANA ZARA, Giovani generazioni e spazio pubblico: sguardi alternativi sul patrimonio urbano veronese	» 153

DANIELE PASQUALETTI, SARA VALLERANI, GIULIA ARRIGHETTI, Cura e partecipazione per Villa Tiburtina: dalla ricerca alla mobilitazione	pag. 161
CHIARA RAIELI, <i>Tepiteños</i> e l'(ab)uso dello spazio pubblico durante la crisi sanitaria: narrazioni a confronto	» 167
 <i>Sessione 5 – Turismo e tecnologia. Molteplici narrazioni, dallo smart tourism all'esperienzialità creativa</i>	
SIMONE BOZZATO, STEFANIA CERUTTI, FEDERICA EPIFANI, FABIO POLLICE, Turismo e tecnologia. Molteplici narrazioni, dallo smart tourism all'esperienzialità creativa	» 175
ALESSIA ROSSI, Turismo lesbico: caratteri, evoluzione e prospettive	» 179
EMANUELA CARAVELLO, L'offerta turistica di Palermo. Nuove tecnologie per la narrazione di un sito UNESCO	» 187
ARTURO DI BELLA, Boutique Festival, narrazioni turistiche e tecnologie tra co-creazione e alienazione	» 193
MARIA GRAZIA CINTI, Il turismo sportivo e i castelli romani: narrazioni per i Campionati Mondiali di Equitazione 2022	» 199
LIVIA JESSICA DELL'ANNA, Rivivere il Sud: abitare viaggiando. La narrazione del <i>digital nomad village</i>	» 207
GIACOMO BANDIERA, <i>Waterfront</i> delle città del mediterraneo. Narrazioni di acque, pietre, storie e nuove tecnologie generatrici di flussi turistici	» 215
GIANLUIGI SALVUCCI, DAMIANO ABBATINI, STEFANIA LUCCHETTI, Il turismo delle seconde case: nuove metodologie di analisi per una regionalizzazione funzionale	» 223
 <i>Sessione 6 – Conoscenza e immaginari: il racconto dei luoghi "geografici", tra tradizione, patrimoni e produzione della conoscenza</i>	
RICCARDO MORRI, Per una reale democratizzazione nei processi di costruzione e di accesso alla conoscenza: introduzione alla sezione	» 233
LORENZO BROCADE, CARLA PAMPALONI, La narrazione della campagna d'Etiopia: un confronto tra il materiale documentale conservato nella Biblioteca Balbi2 dell'Università di Genova e una raccolta epistolare e fotografica inedita	» 237
MONICA DE FILPO, Lo <i>storytelling</i> museale dal Museum für Länderkunde al museo della geografia	» 245
 <i>Sessione 7 – Per una geografia delle religioni in Italia tra narrazioni fondanti, criticità e nuove prospettive di ricerca</i>	
SILVIA OMENETTO, MAURO SPOTORNO, Per una geografia delle religioni in Italia tra narrazioni fondanti, criticità e nuove prospettive di ricerca	» 255
MARTA SCIALDONE, "Religious Sustainable Tour" a Tor Pignattara	» 259
MENA SACCHETTI, Lo spazio, i luoghi, le azioni e le relazioni delle comunità di fede nei processi di integrazione: il caso della provincia di Latina	» 265
DANIELA TARANTINO, Oltre la "globalizzazione dell'indifferenza". Il contributo della Chiesa alla narrazione dell'acqua come simbolo e risorsa fra tradizione e diritto	» 273
 <i>Sessione 8 – Geografia e fabulazioni. Immaginari spaziali e alternative possibili</i>	
GABRIELLA PALERMO, ALICE SALIMBENI, ANDREA SIMONE, Geografia e fabulazioni. Immaginari spaziali e alternative possibili	» 281
MARCO NOCENTE, Narrare il carcere. La visita di una prigione museo e la storia di un gatto guerrigliero	» 283
KRISTINA MAMAYUSUPOVA, Le rappresentazioni dello spazio nelle fiabe popolari russe. Proposte per un'indagine geoletteraria	» 289
ALESSANDRA BONAZZI, La fantascienza di prossimità di Stanislaw Lem: <i>Solaris</i>	» 295
ELENA DELL'AGNESE, "Geo-grafie animali": spazialità zoopoetiche fra antropocentrismo e antispecismo	» 301
EMANUELE FRIXA, Lo <i>Spacing</i> di <i>Kobane Calling</i> e il suo mosaico spaziale	» 307

Sessione 9 – Narrazioni e contro-narrazioni nelle geografie militari

DANIELE PARAGANO, CARLO PERELLI, GIACOMO SPANU, Narrazioni e contro-narrazioni nelle geografie militari	pag. 315
ETTORE ASONI, Guerra, confini e diritti umani. Le geografie giuridiche della Corte europea dei Diritti dell’Uomo	» 319
FABIO BERTONI, “Alla fine, farò il soldato”. Il mito della carriera militare, tra traiettorie biografiche e vulnerabilità territoriali	» 325
SIMONA EPASTO, Guerra e pace: confini, limiti e rappresentazioni nelle narrazioni e nelle contronarrazioni	» 331
ACHILLE PIERRE PALIOTTA, La narrativa nel conflitto russo-ucraino: la <i>Derzhavnost</i>	» 339
CARLO PERELLI, Sempre più verde. La normalizzazione di un Poligono addestrativo in Sardegna	» 347
SIMONA PINO, From the war zone to your home: iRobot’s narrative of war and the militarisation of US society	» 353
GIACOMO SPANU, BARBARA CADEDDU, LUCA MANUNZA, Paesaggi militari e pratiche persistenti: immagin(ars)i a San Bartolomeo (Cagliari)	» 361
GIOVANNI SISTU, ROSSELLA ATZORI, SIMONE LILLIU, ELISABETTA STRAZZERA, Riconversioni fragili. Il destino sospeso dell’arcipelago de La Maddalena	» 369

Sessione 10 – Geografie narrative e narrazioni geografiche: racconti di corpi, luoghi, relazioni spaziali e pratiche creative tra immagini e parole

GIADA PETERLE, JULIET J. FALL, Geografie narrative e narrazioni geografiche: racconti di corpi, luoghi, relazioni spaziali e pratiche creative tra immagini e parole	» 379
DANIELE BITETTI, Immagini scritte. Il paesaggio di Beppe Fenoglio	» 381
PANOS BOURLESSAS, MIRELLA LODA, MATTEO PUTTILLI, “Sguardi sul territorio”. Un’installazione artistica-multimediale per raccontare il cibo come pratica territoriale	» 387
FRANCESCO DELLA PUPPA, La mia (prima) esperienza etno-grafica. Una riflessione su limiti e possibilità del fumetto per l’etnografia e le scienze sociali	» 393
PAOLO MACCHIA, Tatuaggi: immagini per una geolettura del mondo	» 399
ANNA MAROCCO, Doing Camp: questioning public space in a vanishing act	» 405
GIUSEPPE TOMASELLA, <i>Drawing nightscapes</i> : disegni <i>in situ</i> e assemblaggi letterari nella notte veneziana	» 411

Sessione 12 – La narrazione come elemento attrattivo e generatore del turismo

GUIDO LUCARNO, GIGLIOLA ONORATO, La narrazione come elemento attrattivo e generatore del turismo	» 419
GUIDO LUCARNO, Forme di narrazione per il turismo e loro ambiti di azione	» 425
SILVIA CAVALLI, Narrazioni per esplorare il mondo. Il caso <i>The Passenger</i> Iperborea	» 431
ELENA DI RADDO, Il museo si presenta: strumenti digitali per la narrazione dei musei e dei siti museali	» 437
GIGLIOLA ONORATO, Il castello di Guédelon, quintessenza di una narrazione tra le categorie di “falso” e “autentico” in un sito di interesse turistico	» 443
SARA IANDOLO, Lo stigma territoriale come motore dell’attrazione turistica: rischi e spunti etnografici dalla città di Napoli	» 449
ARIANNA GASPERINI, Da Lecco a Trezzo sull’Adda. Ripercorrendo i luoghi manzoniani	» 455

Sessione 13 – Narrare il rischio. Percezioni, rappresentazioni, orientamenti

LUCIA MASOTTI, Narrare il rischio. Percezioni, rappresentazioni, orientamenti	» 463
NOEMI MARCHETTI, ALESSANDRA COLOCCI, FAUSTO MARINCIONI, La comunicazione del rischio: una sfida intergenerazionale	» 471
MARTINO HAVER LONGO, La narrazione dei rischi naturali post-calamità. Un’analisi diacronica della percezione del rischio idrogeologico ad Antrodoto	» 477

Sessione 14 – Pluriversi. Narrazioni multiple: percorsi tra Sud e Nord (globali e meno)

MARIASOLE PEPA, STEFANIA ALBERTAZZI, ANDREA PASE, Pluriversi. Narrazioni multiple: percorsi tra Sud e Nord (globali e meno)	pag. 487
ALBERTO DIANTINI, An Italian “gringo” between oil activities and indigenous communities in the Amazon: positionality, reflectivity and decolonizing perspectives	» 489
RAFFAELLA COLETTI, Narrazioni euro-mediterranee: la cooperazione territoriale europea nel <i>Mare nostrum</i>	» 495
BEATRICE RUGGIERI, Crisi climatica, adattamento e sviluppo. Il caso delle <i>planned relocations</i> di Fiji tra narrazioni dogmatiche e pratiche alternative	» 501

Sessione 15 – Ambiente, industria e reti di produzione. Quali narrazioni e quali opportunità per l’analisi geografica in Italia?

ROBERTA GEMMITI, GIORGIA BRESSAN, Ambiente, industria e reti di produzione. Quali narrazioni e quali opportunità per l’analisi geografica in Italia?	» 509
GIORGIA BRESSAN, ROBERTA GEMMITI, MARIA ROSARIA PRISCO, Ambiente e industria in Italia. Contaminazione e fragilità sociale nei siti di interesse nazionale per la bonifica	» 513
GIORGIA SCOGNAMIGLIO, Giustizia ambientale nei siti industriali contaminati: i casi di Napoli orientale e Bagnoli	» 519
PAOLA SAVI, Le “narrazioni” del <i>reshoring</i> includono l’ambiente?	» 525
ELIA SILVESTRO, Le geografie della logistica nella post-metropoli padana. Urbanizzazione e geometrie relazionali tra <i>logistics sprawl</i> e zone logistiche semplificate	» 531
ADRIANA CONTI PUORGER, Come mi vuoi? Narrazione di una destinazione	» 537

Sessione 16 – Spazi, politiche e pratiche del cibo: narrazioni a confronto

CARLO GENOVA, ALESSIA TOLDO, EGIDIO DANSERO, Spazi, politiche e pratiche del cibo. Narrazioni a confronto	» 545
ANNACHIARA AUTIERO, Opportunità e limiti delle narrazioni sul cibo nella valorizzazione territoriale: Procida “capitale italiana della cultura 2022”	» 549
LUCIA GRAZIA VARASANO, Food stories: la comunità del cibo nell’area sud-occidentale della Basilicata	» 557
GIANNI PETINO, Sviluppo rurale e mutamenti nelle filiere agroalimentari nelle “Terre Alte” nel sud-ovest dell’Indiana (USA)	» 563
VANIA SANTI, Cibo, circolazione e confini: geografie di sicurezza alimentare ai tempi del Covid-19	» 569
FRANCESCA BENEDETTA FELICI, DAVIDE MARINO, Narrazioni e credenze nelle pratiche di contrasto alla povertà alimentare: un’indagine esplorativa presso le organizzazioni solidali a Roma	» 575
SILVIA MAZZUCOTELLI SALICE, ELEONORA NOIA, Tra barattoli, stoviglie e conserve. Un’indagine microsociologica sulla dispensa come spazio relazionale e identitario	» 581

Sessione 17 – Narrare i luoghi, narrare le comunità: pratiche e strumenti per la costruzione di possibili scenari di sviluppo locale

LUISA SPAGNOLI, LUCIA GRAZIA VARASANO, Narrare i luoghi, narrare le comunità: pratiche e strumenti per la costruzione di possibili scenari di sviluppo locale	» 591
SILVY BOCCALETTI, Una dottoranda con la videocamera in spalla: perché fare un film geografico sulle montagne di mezzo	» 595
CAROLIEN FORNASARI, Comunità locali e percezione delle narrazioni territoriali. Il caso di Birmingham in <i>Peaky Blinders</i>	» 601
ALESSANDRO RAFFA, ANNALISA PERCOCO, ANGELA COLONNA, “Narrazione generativa” del paesaggio. Un’esperienza condivisa all’interno del percorso di comunità per la candidatura UNESCO dei Cammini del Sacro Monte di Viggiano	» 607
BENEDETTA CESARINI, Il modello ecomuseale per una narrazione consapevole e partecipata nelle aree interne	» 613

GABRIELE CASANO, MAURO SPOTORNO, Una stratigrafia delle narrazioni del territorio pantesco	pag. 619
SONIA GAMBINO, Comunità locali e narrazioni: il ruolo della cultura gallo-italica a San Fratello	» 627
LUIGI MUNDULA, Racconto del territorio e costruzione dell'identità territoriale. Il caso del piano strategico della Città metropolitana di Cagliari	» 631
GERMANA CITARELLA, I murales raccontano Valogno tra vulnerabilità e resilienza	» 639

Sessione 18 – Dalla città industriale alla città sostenibile? Narrazioni e nuove interpretazioni

VITTORIO AMATO, DANIELA LA FORESTA, LUCIA SIMONETTI, STEFANO DE FALCO, Dalla città industriale alla città sostenibile? Narrazioni e nuove interpretazioni	» 647
STEFANO CRISAFULLI, SONIA MALVICA, ENRICO NICOSIA, CARMELO MARIA PORTO, Narrazione sostenibile delle città industriali? Il caso di Milazzo tra riorganizzazione e riqualificazione urbana	» 649
STEFANO DE FALCO, LUCIA SIMONETTI, Spazi della salute. La narrazione della medicina telematica come nuova frontiera dell'efficienza	» 657
ILARIA BRUNER, FEDERICO CUOMO, Assessing sustainable development strategies through the analysis of social media and their twofold role	» 665
ANDREA GUARAN, FEDERICO VENTURINI, Dalla <i>smart city</i> alla città rifiuti zero: narrazioni a confronto per una città sostenibile	» 673
TERESA AMODIO, Rigenerazione urbana e patrimonio ferroviario dismesso	» 681
CHIARA CERTOMÀ, Narratives of digital social innovation. "Reading for difference" space and spatialities of socio-technological networks in the augmented city	» 689
ANDREA CERASUOLO, Le città e le materie prime critiche: quale narrazione per la doppia transizione urbana?	» 695
GIULIA FIORENTINO, Il ruolo delle politiche urbane nella prospettiva della sicurezza energetica europea: alcuni esempi virtuosi	» 701

Sessione 19 – Narrazioni dello sviluppo sostenibile: povertà, conflitti ambientali, transizioni energetiche e Agenda post-2030

VALERIO BINI, LUCIA FERRONE, SILVIA GRANDI, Narrazioni dello sviluppo sostenibile: povertà, conflitti ambientali, transizioni energetiche e Agenda post-2030	» 711
ALBERTO DI GIOIA, L'Antropocene sociale nella dipendenza dalla tecnosfera e dalle risorse ambientali	» 713
ANDREA SALUSTRI, Progresso tecnologico e fenomeni di compressione: verso una geografia critica dello sviluppo?	» 721
ANDREA PERRONE, Per una narrazione della nuova globalizzazione: il secolo delle migrazioni climatiche	» 727
GIUSEPPE TERRANOVA, Lo sviluppo sostenibile nello spazio euro-mediterraneo: tra vecchie e nuove narrazioni	» 735
MARA COSSU, TIZIANA OCCHINO, VENERE STEFANIA SANNA, CORONATO MARIA, "Invertire la narrazione": il potenziale del sistema di attuazione della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile	» 741
CLAUDIO SOSSIO DE SIMONE, ANDREA GALLO, GIACOMO MOLISSO, L'impatto territoriale degli impianti fotovoltaici nelle aree rurali. L'agrovoltaico: una soluzione plausibile?	» 749
ALBERTO CORBINO, La mancata narrazione del Congo orientale, tra conflitto e sviluppo locale sostenibile	» 757
CECILIA DE LUCA, Agenda 2030: quale sostenibilità per i territori occupati palestinesi?	» 763
ROBERTA CURIAZI, JOSÉ ROBERTO ÁLVAREZ MÚNERA, YINNETH PATRICIA SALAS VALENCIA, Spazi contesi e spazi "di reflusso" tra marginalità e disuguaglianza, "trafficienti di sogni" e riconversione, persistenze ed evoluzioni. Il caso di Pueblo Nuevo in Colombia	» 769

Sessione 20 – Narrazioni in/naturali. Geografie dell'approccio sociale alla natura

GEO.NATURAE, Narrazioni in/naturali. Geografie dell'approccio sociale alla natura	» 781
STEFANIA ALBERTAZZI, VALERIO BINI, Il potere della narrazione: la deforestazione nella Foresta Mau (Kenya)	» 783

LORENZO BROCADA, REBEKKA DOSSCHE, STEFANIA MANGANO, PIETRO PIANA, ENRICO PRIARONE, Dinamiche di rinaturalizzazione tra criticità e opportunità di sviluppo: il caso della Liguria	pag. 791
MARTINA LOI, Micro-ecologie politiche e spazi di possibilità. Racconti da un fiume e una strada	» 799
MARCO TONONI, Nature urbane: narrazioni socioecologiche nelle città in transizione	» 807
 <i>Sessione 21 – Territori narranti e comunità di wiki generation</i>	
LUISA CARBONE, STEFANO DE FALCO, Territori narranti e comunità di wiki generation	» 815
LUISA CARBONE, Lo <i>geostorytelling</i> al tempo del Metaverso	» 817
VIRGINIA FOSSATELLI, Dal concetto di <i>genius loci</i> all’open source urbanism. Come cambia la narrazione “digitalizzata” dei territori	» 823
LUCA LUCCHETTI, La virtual reality, uno strumento di narrazione accessibile per il patrimonio culturale e ambientale	» 827
MIRIAM NOTO, Le potenzialità della gamification nello <i>geostorytelling</i>	» 833
TONY URBANI, Narrazioni sostenibili dei territori. Riflessioni su alcuni principi guida	» 837
 <i>Sessione 22 – E-(pisteme) mobility: il paradigma dell’elettromobilità come narrazione di sostenibilità. Reti, spazi, risorse e scarti di una innovazione tecnologica</i>	
DANIELE MEZZAPELLE, CLARA DI FAZIO, <i>E-(Pisteme) mobility</i> : il paradigma dell’elettromobilità come narrazione di sostenibilità. Reti, spazi, risorse e scarti di un’innovazione tecnologica	» 845
LUIGI MUNDULA, GIANFRANCO FANCELLO, L’insostenibile leggerezza della mobilità elettrica	» 849
CLARA DI FAZIO, MARIA PARADISO, Elettromobilità come narrazione di sostenibilità: verifica alla scala geografica urbana delle micromobilità di Milano e Napoli	» 857
 <i>Sessione 23 – Laghi e territori montani nella narrazione scientifica e geografica della letteratura di viaggio tra Settecento e Novecento</i>	
EZIO VACCARI, Laghi e territori montani nella narrazione scientifica e geografica della letteratura di viaggio tra Settecento e Novecento	» 863
GIULIA VINCENTI, Geografia e racconto di viaggio negli itinerari dei <i>travellers</i> italiani: Giuseppe Acerbi e Capo Nord	» 865
LUCA BONARDI, DAVIDE MASTROVITO, Paesaggi letterari, paesaggi fiscali. Le sponde del Lario nei catasti e nei resoconti di viaggio (secoli XVIII-XIX)	» 871
FILIBERTO CIAGLIA, La narrazione scientifica della marsica tra visuale accademica ed erudizione locale nel primo Ottocento. Le osservazioni di Gian Battista Brocchi in Appennino centrale nel 1818	» 879
PAOLO GERBALDO, Salendo al Monviso. La Valle Po nei resoconti di viaggio della seconda metà dell’Ottocento	» 887
 <i>Sessione 24 – Smart, green, circular cities: performatività e pervasività di modelli e narrazioni</i>	
ELISABETTA GENOVESE, TERESA GRAZIANO, PAOLA ZAMPERLIN, <i>Smart, green, circular cities</i> : performatività e pervasività di modelli e narrazioni	» 895
ALESSANDRA COLOCCI, CARMINE TRECROCI, La strategia di sviluppo sostenibile della provincia di Brescia: una proposta di metodologia per narrare l’intreccio territoriale delle sfide globali	» 897
VALENTINA ALBANESE, MICHELA LAZZERONI, Semantiche e narrazioni della <i>smart sustainable city</i> nei social media: opinioni e pratiche emergenti nel contesto italiano	» 905
 <i>Sessione 25 – Narrare i paesaggi: approcci metodologici e strumenti educativi</i>	
GIOVANNI MODAFFARI, STEFANIA BENETTI, Narrare i paesaggi: approcci metodologici e strumenti educativi	» 913
ENRICO PRIARONE, Narrare i paesaggi attraverso la <i>rephotography</i> . Il caso della val Varenna (Genova)	» 915
STEFANIA BENETTI, La fine di Gaia non arriverà...?	» 923

PIETRO AGNOLETTI, Narrazioni del quotidiano. La Tonnara di Scopello e la mattanza nel cinema amatoriale	pag. 929
ERICA NERI, I bambini e le bambine abbracciano il mare attraverso la narrazione di Miyazaki	» 935

Sessione 27 – Narrazioni e geografia: perché? Di chi? Per chi?

MARCO MAGGIOLI, MASSIMILIANO TABUSI, Narrazioni e geografia: perché? Di chi? Per chi?	» 943
MASSIMILIANO TABUSI, Narrazioni geografiche: perché? Di chi? Per chi? Per un ruolo attivo della geografia	» 949
MARIATERESA GATTULLO, FRANCESCA RINELLA, La narrazione della Puglia e del suo <i>heritage</i> nelle guide turistiche	» 955
ALESSANDRA GHISALBERTI, Narrazioni per la cura dei luoghi: verso la rigenerazione di un patrimonio sostenibile	» 963
ANNA MARIA PIOLETTI, MARTA FAVRO, GIANLUCA PRESTOGIOVANNI, MEDIA (Museo Emozionale DIgitale multimediale Avanzato): un progetto interdisciplinare per la narrazione del patrimonio locale	» 969
LISA SCAFA, GIOVANNA GIULIA ZAVETTIERI, Riqualficazione <i>delle, nelle, per le</i> periferie. Il ruolo delle cooperative di comunità urbane	» 975

Sessione 28 – Cambiamenti climatici e rischi socio-ambientali: per una nuova ecologia politica

ELEONORA GIOIA, ELEONORA GUADAGNO, MARXIANO MELOTTI, Cambiamenti climatici e rischi socio-ambientali: per una nuova ecologia politica	» 985
CRISTINA CASAREALE, ELEONORA GIOIA, Narrazioni della crisi climatica nelle regioni adriatiche	» 989
DOMENICO DE VINCENZO, (In)sicurezza energetica in Unione europea: il ruolo presente e futuro del nucleare	» 997
LUCIA FERRONE, FEDERICO MARTELLOZZO, FILIPPO RANDELLI, Politiche e cooperazione per l'agricoltura salina: un panorama in evoluzione	» 1005
MARINA SCHETTINI, Le Cittaslow come presidio territoriale utile alla sostenibilità estendibile anche a città medie: l'ipotetico caso di Orléans	» 1013

Sessione 29 – Percorsi narrativi negli spazi urbani. Esplorazioni multidisciplinari a confronto

ANTONETTA IVONA, LUCREZIA LOPEZ, ANDREA GIANANTI, DARIO CHILLEMI, Percorsi narrativi negli spazi urbani. Esplorazioni multidisciplinari a confronto	» 1021
DARIO CHILLEMI, Attorno al concetto di "urbano"	» 1025
FRANCESCO D'ANGIOLILLO, Spazi e sessualità: Roma e Viterbo in prospettiva queer	» 1031
ANDREA GIANANTI, Politica e narrazioni: luoghi, comunità e reti sociali nelle città al voto	» 1039
ANTONETTA IVONA, LUCREZIA LOPEZ, Percorsi narrativi negli spazi urbani	» 1045
SERGIO POLLUTRI, SILVIA SERACINI, BARBARA VALLESI, Migrazioni in cammino: percorsi e racconti	» 1053

Sessione 30 – "Nomina sunt consequentia eventuum": i difficili scenari della geografia politica italiana che verrà (che sta già venendo)

FRANCESCO DINI, SERGIO ZILLI, "Nomina sunt consequentia eventuum": i difficili scenari della geografia politica italiana che verrà (che sta già venendo)	» 1065
FRANCESCO DINI, L'impatto della 56 sulla geografia politica dell'Italia: valutazioni al 2022	» 1069
SERGIO ZILLI, Legge 56 e nuova geografia politica dell'Italia: scenari a breve e medio termine	» 1073
LIBERA D'ALESSANDRO, ROSARIO SOMMELLA, Discorsi e scenari per le città metropolitane. Note sulle narrative metropolitane napoletane	» 1079
ANGELA D'ORAZIO, <i>Res sunt (etiam) consequentia nominum</i> : un'analisi del discorso sulla dimensione metropolitana in Italia	» 1085
STEFANO SORIANI, ALESSANDRO CALZAVARA, Prime evidenze sulla presenza in rete e nei social della pubblica amministrazione delle principali città del Veneto centrale	» 1097
ANTONELLO SCIALDONE, GIOVANNA GIULIANO, Vita erratica e fortuna incerta di un ritaglio amministrativo di recente istituzione: l'Ambito Territoriale Sociale	» 1105

